

I tesori della Diocesi

Dalla sala precedentemente descritta, si accede ad una lunga galleria nella quale sono esposti simulacri lignei policromi provenienti, dalla cattedrale e dalle parrocchie della Diocesi. Tra le sculture più antiche troviamo quelle realizzate in "estofado de oro", una preziosa e complessa tecnica pittorica di probabile origine iberica, che caratterizza gran parte delle opere realizzate tra il XVI e XVII secolo.

Nell'ambiente attiguo, entro teche, sono esposte le opere donate al museo da mons. Antonino Orrù, vescovo di Ales dal 1990 al 2004, in parte provenienti dalla collezione Manca-Nobilioni di Cagliari. Si tratta, per lo più, di argenti sacri di fogge ed epoche diverse: del XVI, XVIII e XIX secolo, turiboli, calici, croci, mitre e pastorali di epoca moderna utilizzati da mons. Orrù durante il suo episcopato.

Nelle altre vetrine, sono esposti oggetti liturgici provenienti dalle chiese della diocesi, scelti per il loro interesse storico e artistico, come il calice in argento proveniente dalla Parrocchia di Masullas, col punzone civico di Villa di Chiesa, antico nome della città di Iglesias.

L'esposizione si completa con la presenza di un'opera di eccezionale interesse: i frammenti lignei di una predella di retablo, recentemente recuperati in occasione del restauro di un mediocre altare ligneo settecentesco, conservato nella parrocchia di Santa Chiara in San Gavino Monreale, dipinti a tempera ed olio su fondo in oro zecchino. Il dipinto raffigura otto dei dodici Apostoli e costituisce uno dei più pregevoli brani di pittura di ambito catalano del XV-XVI secolo presente in Sardegna.

Nell'ultima sala, infine, è stata ricostruita una processione eucaristica, momento nel quale l'Eucaristia, viene portata solennemente per le vie cittadine, in occasione della festività del *Corpus Domini*, testimonianza di grande fede e venerazione dei fedeli nei confronti del Santissimo Sacramento.

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DELLA DIOCESI DI ALES-TERRALBA

Piazza Cattedrale, 1 - 09091 ALES (OR)

APERTURA DEL MUSEO

VENERDÌ - SABATO - DOMENICA e tutti i festivi

Orario:

10,00 - 13,00 / 16,00 - 19,00

Per visite su prenotazione in giorni diversi

da quelli indicati telefonare ai seguenti numeri:

Tel. Archivio-Museo: 0783 91974

- 328 7824283 - 0783 91727

Ufficio Arte Sacra 0783 912279

Mail: archibiblio@tiscali.it - museodiocesanoales@gmail.com

info@archimuseodiocesales.it - o.ignazio@tiscali.it

HANNO COLLABORATO

Assessorato Reg. alla Pubblica Istruzione e BB.CC.

Ministero ai Beni e Attività Culturali - Comunità Montana

Unione dei Comuni Alta Marmilla - Comune di Ales

Fondazione Banco di Sardegna

Si ringraziano inoltre la Prof.ssa Alessandra Pasolini,

le ditte di restauro MAART di Zeddiani e Restauro Arborese di Oristano

PROGETTO SCIENTIFICO E ALLESTIMENTO

Soprintendenza ai B.A.P. della Sardegna

Arch. Paolo Margaritella

Soprintendenza B.S.A.E. della Sardegna

Dott.ssa Lucia Siddi

Sig. Antonio Fois

DIOCESI DI ALES-TERRALBA

S.E. Mons. Roberto Carboni

Vescovo Diocesano

S.E. Mons. Antonino Orrù

S.E. Mons. Giovanni Dettori

Fondatori del Museo

Mons. Francesco Murgia

Presidente del Capitolo

Don Francesco Tuveri

Direttore del Museo

Can. Ignazio Orrù

Vice Direttore del Museo

Collaboratori Volontari Assoc. ACMA

Gestione coop. ArchiMusTeca

Sant'Anna e Maria Bambina,
legno intagliato e policromato,
XVIII secolo, bottega napoletana,
Ales Cattedrale

Diocesi di Ales-Terralba



Museo Diocesano di Arte Sacra Ales

San Giovanni evangelista,
olio su tavola scomparto di predella
di un retablo smembrato e disperso
XVI secolo Ignoto maestro catalano



Sant'Efisio martire,
attribuita a
Giuseppe Antonio Lonis
seconda metà
del XVIII sec. (1760-1799),
legno intagliato,
policromato e dorato

San Sebastiano,
legno intagliato,
policromato e dorato.
Bottega napoletana
con influenze iberiche inizi
del XVII secolo.
Zeppara Parrocchia
di San Simeone



Ales, Cattedrale e Museo Diocesano



Il Museo è ubicato al secondo e terzo piano dell'ex Seminario Tridentino, edificio adeguatamente ristrutturato all'inizio del XXI secolo per ospitare le ricche e preziose collezioni d'arte sacra, finora conservate in massima parte nel "Tesoro della Cattedrale" e in percentuale minore provenienti dalle chiese del territorio della Diocesi.

Il primo nucleo del nuovo edificio, a pianta rettangolare è distanziato dal corpo della Cattedrale di quasi sette metri, venne realizzato tra il 1819 e il 1826. Tra il 1835 e il 1845 la costruzione originaria venne sopraelevata di un piano e ampliata fino ad occupare lo spazio ancora esistente tra il complesso tridentino e la Cattedrale. Nel 1948 il Seminario venne trasferito a Villacidro e il palazzo divenne sede, prima delle scuole medie e del ginnasio e, successivamente, fino al 1994, dell'Istituto Tecnico Industriale.

Il tesoro della Cattedrale

Il ricco corredo liturgico della Cattedrale, può considerarsi tra i più preziosi e significativi delle diocesi sarde, è composto da oggetti in argento e da paramenti sacri utilizzati nelle cerimonie liturgiche più solenni.

La grande quantità di opere ancora disponibili, non esposte, consentirà una periodica alternanza delle esposizioni per dar modo alla collettività di conoscere l'intero patrimonio e rendere, nel contempo, più dinamico il museo.

Nel **terzo piano** dell'edificio sono esposte le opere più significative dal punto di vista storico e artistico commissionate dai Vescovi e dal Capitolo della Cattedrale nel corso dei secoli. L'itinerario consigliato segue un criterio prevalentemente cronologico: gli oggetti più antichi risalgono al XV secolo e sono costituiti da una croce astile e da un reliquiario a tempietto di gusto tardo gotico in argento sbalzato e cesellato prodotti da orafi cagliaritani. Di particolare interesse appare il reliquiario, nel quale, è presente il più antico punzone civico della città di Cagliari giunto fino ai nostri giorni. Non meno significativi sono gli altri manufatti presenti nelle diverse vetrine, testimonianza della vitalità e capacità tecniche raggiunte dalle botteghe sarde nei secoli XV e XVI: turiboli e navicelle portaincenso, calici e patene, pissidi, anfore olearie e altri arredi sacri, indispensabili strumenti per la celebrazione dei riti liturgici. I paramenti più antichi, invece, sono costituiti da pianete e piviali commissionati dai vescovi Pirella e Brunengo che ressero la diocesi di Ales-Terralba, il primo nel 1635-36, il secondo dal 1663 al 1679. Le preziose stoffe venivano acquistate fuori dalla Sardegna e confezionate nell'Isola da artisti locali. Si possono così ammirare, oltre alle pianete e ai piviali citati, stole, manipoli, tonacelle, mitre, guanti, scarpe e altri arredi strettamente legati alle cerimonie sacre, di alto valore simbolico che, a seconda del periodo liturgico nel corso dell'anno, avevano un colore particolare: rosso per le feste legate allo Spirito Santo e ai Martiri, verde nel tempo ordinario (dall'Epifania alla quaresima e dalla quarta domenica dopo Pentecoste all'Avvento), bianco in occasione delle festività

legate alla Madonna e al Signore, viola per il periodo di Avvento e Quaresima.

Nei paramenti esposti ritroviamo le tecniche che caratterizzano le diverse epoche dal Seicento all'Ottocento: damaschi, rasi, tessuti broccati e ricamati con un repertorio decorativo costituito da motivi vegetali e floreali, elementi fantastici, architetture, composti secondo il gusto del momento. Vengono, inoltre, ricostruite le personalità dei vescovi che hanno operato nella Diocesi attraverso i documenti conservati nell'Archivio Storico Diocesano e Capitolare, consultabile dal 1995 al primo piano dello stesso edificio, con notizie documentarie, bibliografiche, ritratti e stemmi.

L'esposizione prosegue nel **piano inferiore** in cui si scende mediante una scala elicoidale; di notevole impatto è la ricostruzione dell'altare tridentino allestito con gli oggetti in argento più preziosi: il fastoso tronetto, commissionato da mons. Carcassona nel XVIII secolo all'argentiere cagliaritano Francesco Selis, con il'ostensorio raggiato barocco, 12 candelieri in argento collocati ai due lati del tronetto su due gradini, e lo splendido paliotto sbalzato e cesellato realizzato anch'esso a Cagliari per volere del vescovo Antonio Giuseppe Carcassona dall'argentiere cagliaritano Salvador Mameli.

Uno splendido simulacro ligneo del Cristo morto, risalente al primo Seicento, è adagiato su una base lignea posta sulla parete opposta. Le braccia snodate, che lo caratterizzano, consentono di utilizzarlo per il suggestivo rito de *Su scravamentu* che si svolge il venerdì santo e che consiste nell'estrarre i chiodi dalle mani e dai piedi del Cristo per deporlo su un letto prima della sepoltura. Sulle pareti sono presenti alcuni dipinti su tela risalenti al XVII-XIX secolo, eseguiti da artisti sardi e peninsulari.



Scomparto di predella di un retablo, conservato nella parrocchia di Santa Chiara in San Gavino Monreale, dipinti a tempera ed olio su fondo in oro zecchino. Il dipinto raffigura otto dei dodici Apostoli e costituisce uno dei più pregevoli brani di pittura di ambito catalano del XV - XVI secolo presente in Sardegna.



Reliquiario a tempietto in argento, XV secolo, bottega Cagliaritana



Vergine Annunciata olio su tela XVII secolo, ambito campano. Ales, Cattedrale



Diadema da statua in argento sbalzato e cesellato XVI secolo, bottega cagliaritana. Ales, Cattedrale